

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità

Un seminario di confronto

6 maggio 2023

I° sessione

Salute, Sanità pubblica, Prevenzione e Promozione della Salute

Elena Nichetti - Assistente sanitaria, Presidente AsNAS (Associazione Nazionale Assistenti Sanitari)

Ringrazio per l'invito a questo momento di confronto e accolgo l'auspicio della presidente SNOP di poter, in prospettiva, prevedere ulteriori incontri per poter creare una rete di relazioni costruttive con auspicabili impegni comuni. Vengo alle riflessioni che SNOP ha condiviso nel corposo documento alla base di questo nostro incontro.

Come AsNAS possiamo solo trovarci d'accordo rispetto alle critiche verso le scelte politiche che hanno provocato lo scompaginamento del Servizio sanitario nazionale così com'era stato davvero sognato con la legge 833 del 1978. In particolare, la situazione che si è creata nel mondo del lavoro è sicuramente molto complessa e le scelte politiche hanno avuto il loro peso in questo: è indubbio che ciò abbia portato a significative ripercussioni sulla salute dei lavoratori.

Premetto quindi che quanto enunciato nel documento in termini di ricadute di ciò che è successo e di ciò che in prospettiva potrebbe accadere è condiviso dalla nostra Associazione tecnico-scientifica: ciò che vorremmo mettere in luce è anche quello che possiamo mettere a disposizione di questo e altri momenti di confronto, ovvero le competenze professionali degli Assistenti sanitari che da sempre lavorano nell'ambito della promozione della salute e della prevenzione primaria. Prevenzione primaria che, condividiamo, va a costituire un obiettivo non di secondo piano: è un impegno fondamentale a cui tendere in tutte le azioni di salute. Vediamo che, accanto alle azioni di prevenzione, devono essere ripensate anche le azioni di promozione di salute (che differiscono da quelle di prevenzione). Non ne faccio un discorso lessicale, come anche ha sottolineato la dottoressa Bena di Dors, ma è bene distinguere i due aspetti e, anzi, in un'eventuale evoluzione del documento SNOP, il tema promozione della salute potrebbe avere uno spazio dedicato.

In questo senso, abbiamo voluto sottolineare - perché proprio ci stanno a cuore - due parole che ricorrono nel documento SNOP e che riteniamo esprimano due modus operandi imprescindibili e specifici per chi vuole lavorare in prevenzione e promozione della salute: sono i termini "partecipazione" e "formazione".

Il termine "**partecipazione**" lo intendiamo come coinvolgimento attivo di persone e dei gruppi nella pianificazione e realizzazione e valutazione di interventi che toccano le loro condizioni e stili di vita. La partecipazione è un principio che dovrebbe permettere ad un gruppo di popolazione di esercitare una certa influenza su una decisione, come ad esempio la realizzazione di un servizio ai cittadini o di azioni di promozione della salute e di prevenzione a loro rivolti. Per dare concretezza a questo principio è necessario che chi detiene il potere decisionale accolga i punti di vista e le preoccupazioni delle persone interessate e sia disposto a condividere, non solo come facciata, almeno in parte, lo spazio delle decisioni.

In effetti, i beneficiari (quindi i destinatari delle azioni) e tutte le persone interessate (gli stakeholders), dispongono di informazioni, di conoscenze ed esperienze soggettive decisive per costruire perlomeno un consenso alle azioni e quindi garantire anche una sostenibilità di queste azioni. Questo costituisce il valore aggiunto della partecipazione, quindi l'impegno che dovremmo assumerci è quello di trovare soluzioni affinché si realizzi davvero quel processo orizzontale che è previsto dalla partecipazione, ispirato al motto "fare con loro" più che "fare per loro".

Il secondo termine è **“formazione”**. Per quanto riguarda la formazione, dobbiamo considerare la necessità di due approcci: una formazione per gli operatori di prevenzione e di promozione della salute e una formazione per i cittadini.

Sulla formazione degli operatori è opportuno innanzitutto effettuare una ricognizione di quanto già offerto in modo specifico per la formazione di base e post base per alcune professioni, senza ricorrere a nuovi espedienti formativi e valorizzare nei servizi quanto sviluppato in termini di conoscenze e competenze dei professionisti che escono già da questi percorsi formativi.

Crediamo che tale ricognizione possa giovare alla conoscenza dell'intero potenziale delle risorse umane preparate, al fine di dare un'appropriata collocazione del personale all'interno dei servizi deputati alla prevenzione e alla promozione della salute e utilizzare le risorse umane del Servizio sanitario nazionale nel suo insieme. Per far fronte alla lamentata e sempre più importante richiesta di supporto per l'assistenza alla fragilità, così come alla necessità di fare prevenzione, non serve infatti esclusivamente un investimento economico gravoso, ma una maggiore pertinenza nella collocazione delle risorse umane, a partire dall'impiego degli operatori giusti al posto giusto. La realizzazione di questa ricognizione sui percorsi formativi già disponibili potrà altresì far emergere la necessità di un aggiornamento dei percorsi formativi oggi esistenti affinché possano stare al passo coi nuovi bisogni emergenti e con le nuove e future sfide di sanità pubblica. Passando invece al tema della formazione per i cittadini, questo è un concetto molto comune per gli addetti ai lavori: vediamo la formazione finalizzata alla promozione della salute come un'azione da proporre in tutte le fasi della vita dei cittadini, per fornire loro le conoscenze necessarie affinché possano migliorare le loro abilità e rendersi autonomi e competenti nella gestione della loro salute.

Se parliamo di prevenzione negli ambienti di lavoro, molti di noi penseranno alla prevenzione prevista dal D.Lgs. 81/2008 che risponde quindi anche a un obbligo di legge. Sarebbe utile però tornare su questo concetto con i datori di lavoro e anche con alcuni enti che offrono questo tipo di formazione, a volte pensati solo per assolvere un requisito previsto dalla normativa. Abbiamo osservato negli anni, in questo contesto, un appiattimento della proposta formativa, che è diventata aspecifica, generalizzata, lontana da quello che è il contesto di lavoro del singolo partecipante lavoratore e quindi non sempre pertinente alle sue esigenze anche se, comunque e necessariamente, permette il rilascio di un'attestazione di frequenza.

Riteniamo quindi che questi due concetti, **“formazione”** e **“partecipazione”**, meritino un maggiore investimento, e quando parliamo di investimento non pensiamo solo a un discorso economico, ma proprio a qualcosa da cui ci si aspetta un vantaggio futuro: noi tutti abbiamo piena consapevolezza di questo.

Qualche proposta concreta, in realtà niente di nuovo: mi focalizzo - perché buona parte del documento SNOP era dedicato a questo - sul contributo al miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori. Come AsNAS pensiamo sia opportuno valorizzare e sviluppare su tutto il territorio un'offerta uniforme e calibrata sulla base dei bisogni delle buone pratiche di prevenzione e di promozione della salute, che sono state già applicate in varie realtà territoriali e delle quali gli

Assistenti sanitari hanno maturato una buona esperienza. Faccio solo due esempi, che sono poi i più noti e che fanno riferimento a due programmi europei, validati anche dall'OMS e quindi di provata efficacia, adottati anche dal Piano nazionale prevenzione: le **“scuole che promuovono salute”** e i **“luoghi di lavoro che promuovono salute”**.

Per quanto riguarda le scuole che promuovono salute esistono esperienze e progetti tesi a favorire l'integrazione sul tema salute e sicurezza nel processo scolastico, attraverso lo sviluppo delle competenze negli studenti e nel personale della scuola e a consentire anche la certificazione delle competenze in uscita. Si tratta di percorsi che prevedono l'interazione tra addetti al lavoro della salute e della sicurezza e insegnanti, che vengono formati al fine di poter lavorare con gli studenti per obiettivi specifici in base al ciclo scolastico al fine di sviluppare quelle che sono le abilità di vita attraverso analisi dei comportamenti quotidiani degli alunni, con attività propedeutiche a quelle che sono poi meccanismi di percezione del rischio e che permettono di far assumere comportamenti adeguati per favorire la sicurezza e la prevenzione di eventi dannosi per la salute nei vari ambienti di vita e ovviamente di lavoro.

L'altro progetto è il programma luoghi di lavoro che promuovono la salute: anche questo ha l'obiettivo prioritario di promuovere i cambiamenti organizzativi dei luoghi di lavoro, al fine di rendere gli ambienti

favorevoli all'adozione consapevole e alla diffusione di stili di vita salutari. Sicuramente ne conoscete l'impianto e quindi non mi dilungo, se non per dire che sentirsi sostenuti nell'adozione dei sani stili di vita è molto importante e il luogo di lavoro rappresenta un setting privilegiato per questo, perché è il luogo in cui si trascorre gran parte della giornata e dove possono essere presenti anche elementi facilitanti, come ad esempio il coinvolgimento dei lavoratori. Anche la presenza del medico competente rappresenta un valore aggiunto alle potenzialità dei luoghi di lavoro per la promozione della salute. Medico competente che, se ben supportato da un'équipe, potrebbe giocare un ruolo importante anche su questa funzione, che è tra le fondamentali consegnatagli anche dalla legge.

Come dicevo, non sono certamente novità quelle che sto portando, si tratta di due programmi che senz'altro sono proposti già nelle diverse Regioni perché previsti dai Piani nazionali di prevenzione e regionali; tuttavia, per alcuni territori questi si riducono al bisogno di raggiungere numeri da rendicontare, con poca attenzione alla valutazione qualitativa su quanto applicato, da un punto di vista metodologico e sul loro impatto. Eppure tali programmi, rientrano tra gli obiettivi per la valutazione delle performances dei direttori generali, ma nei fatti delle scelte operate, non sempre nelle loro priorità, a conferma di quanto affermato anche dal giovane collega della dottoressa Bena: "non siamo la priorità".

Queste sono le attuali caratteristiche del nostro Paese che, insieme e tutto quello che nella premessa al documento di SNOP è stato evidenziato, sono sicuramente un aspetto da considerare per gli intenti che ci accomunano.